

Il secondo concerto di Victor de Sabata all'Augusteo

Quando vi sono in Italia dei direttori d'orchestra come Tescapini, Molinari, Marinuzzi, De Sabata, Guarnieri ed altri non sappiamo proprio perchè vi sia necessità di ricorrere ed invitare a dirigere molti maestri stranieri che qualche volta, come compenso, criticano poi all'estero le nostre orchestre!

Questo pensava, e forse l'hanno pensato molti altri, dopo l'esecuzione del vasto programma diretto domenica all'Augusteo dal maestro triestino Victor De Sabata, quale certamente è più in carattere quando interpreta lavori di concezione moderna che quelli di stile classico. Il programma di questo suo secondo concerto era quanto eclettico; e andava dalla sinfonia « mi bemolle maggiore » di Mozart, con la posizione di stile italiano che ha per tempo quel celebre minuetto, ad... Alfredo Casella passando attraverso le ben note ma sempre piacevoli « steppe dell'Asia centrale » di Borodin.

Dei tre nuovi poemi sinfonici di Riccardo Pick Mangiagalli, il celebre autore di « Carillon magico », l'ultimo cioè « ballata macabra » ci è parso il più personale e riuscito oltre che per una ricchezza di impasti fonetici e di trovate strumentali anche per l'irruenza ritmica impressionante.

Se questi nuovi lavori non hanno una vera e propria sostanza di creazione e costruzione danno un ottimo effetto e suscitano costante interesse.

Circa l'ultimo lavoro di Alfredo Casella « la giara » potremmo affermare che è una delle migliori composizioni del discusso musicista torinese; se vi si nota qua e là qualche spunto che ricordi la privilegiata e divina terra di Sicilia, vi si trovano anche delle reminiscenze... di canti popolari russi; e spesso vi è un'insistenza ritmica che fa pensare al « jazz-band »!

Credo con convinzione che il maestro Casella abbia a casa, magari nascosto, un buon grammofono con tutti gli ultimi « fox-trotti » e « blues » più esotici che immaginar si possa...

Quest'opera, che segna un « ritorno » dell'autore verso la musica totale, appare gradevole specialmente per la smagliante orchestrazione che la rende viva ed interessante; ed il pubblico l'ha applaudita riuscendo a superare qualche lieve contrasto fatto, forse per partito preso.

Queste le « novità » dell'ultimo concerto: ma « musica nuova » francamente non ne abbiamo sentita!

Il maestro De Sabata non è un improvvisatore della direzione: studia con amore ed assimila magnificamente i lavori che dovrà interpretare. Nel concertare e rendere le difficili partiture di Casella e Pick Mangiagalli ha saputo far emergere chiaramente tutti i temi essenziali.

Il concerto si è chiuso con l'esecuzione della famosa « marcia funebre per la morte di Sigfrido »; questa che è certo la più poderosa pagina del romanticissimo Wagner, è stata resa dal De Sabata con efficace drammaticità e tale potenza sonora da far scattare il pubblico in una ovazione convinta che coronò la fatica del geniale direttore e della valorosa massa orchestrale.